

## Resistenza

Tra le parole-chiave del progetto, vogliamo insistere sul *realismo* di ciascuna di esse.

Il fenomeno dell'ostracismo, ad esempio, ha conosciuto un ampio record storico. Dalle esclusioni sociali agli omicidi programmati – un esempio è il caso del sovrano rumeno della Valacchia, Constantin Brâncoveanu<sup>1</sup>, assassinato insieme ai suoi quattro figli a Istanbul, sotto lo sguardo compiacente degli ambasciatori occidentali e russi – intere comunità sono state ostracizzate e cancellate dalla storia. L'ostracismo, ad esempio, era il modo principale per installare il governo rumeno in aree con minoranze, come turchi e tartari in Dobrogea (1921); in Transilvania (1918) era il modo principale per ignorare i diritti delle nazioni ungheresi e tedesche (cattolici o luterani), così come le nazioni degli ebrei e degli armeni (a causa della loro stessa religione). La storia ha dimostrato che la Romania è stata in grado di costruire un sistema politico di ostracismo gratuito per le minoranze<sup>2</sup>, diventando così un modello di buona democrazia per lungo tempo. Ciò spiega perché alla Romania è stato chiesto di diventare membro fondatore delle Società delle Nazioni Unite, durante la presidenza di Nicolae Titulescu<sup>3</sup>.

Il 1948 rappresenta, tuttavia, un punto di svolta. L'arrivo delle truppe sovietiche, l'arresto e l'omicidio dei leader del Paese durante la Seconda guerra mondiale, l'isolamento e poi l'espulsione del re Mihai I dal Paese, hanno portato al potere un nuovo governo che ha attuato gravi abusi sociali e ostracizzato la popolazione: il regime comunista (1948-1989). Abbiamo ora informazioni sufficienti sul processo di ostracismo delle classi sociali, delle persone o delle istituzioni (il caso della Chiesa greco-cattolica). Cattivi ricordi suscitano gli esperimenti ostracizzanti dei gruppi etnici

---

1

P. GURAN (ed.), *Constantin Brâncoveanu et le monde de l'Orthodoxie*, București, Editura Academiei Române, 2015.

2

Si veda Pr. Prof. Dr. N. RUNCAN, "Dobrogea, a Model of Inter-Ethnial and Inter-Religious Companionship into a United Europe" (pp. 197-217) e il capitolo "Healing of Memories in Transboundary Views of Dobrogea: Bulgaria-Romania" (pp. 197-425) nel volume *Telling Stories of Hope – Reconciliation in South East Europe Compared to World-Wide Experiences* (V. Grăjdian, O. Lukács, eds.), Presa Universitară Clujeană / Evangelische Verlagsanstalt GmbH Leipzig, 2010.

3

B. GHEORGHE (coord), *Titulescu și strategia păcii*, Editura Junimea, Iași, 1982.



(gruppo etnico tedesco<sup>4</sup>) e dei gruppi sociali (il gruppo di ex imprenditori, il gruppo di ex politici attivi, di insegnanti/intellettuali politicamente non allineati o gruppi di studenti<sup>5</sup>). Un caso speciale di ostracismo è stato l'attacco ai contadini – la riforma agraria consistente nella nazionalizzazione delle terre di proprietà dei contadini – sfociata in un alto numero di processi e crimini contro la dignità umana, la libertà personale e sociale<sup>6</sup>.

È opportuno in questa sede sottolineare i 150.000 processi in cui sono state comminate pesanti pene detentive e decisi centinaia di migliaia di incarceramenti o deportazioni senza alcuna base giuridica. Tra il 1954 e il 1968, il terrore rappresentato dall'ingiustizia politica ha raggiunto i massimi livelli di ostracismo, allorché le istituzioni e le comunità sono state epurate ed è stato costituito un sistema informativo sul controllo della popolazione<sup>7</sup>. Per arrivare a comprendere meglio la situazione, basti dire che l'arresto politico di un componente di una famiglia significava anche la condanna di tutti gli altri membri; sono stati, inoltre, registrati decessi per fame ed è stata tolta ogni opportunità di accedere all'istruzione o di ottenere un lavoro; le possibilità di sopravvivenza erano ridotte al minimo con l'aumentare della tensione sociale (a causa dei ripetuti arresti, falsi processi e condanne forzate a casa<sup>8</sup>).

4

P. PHILIPPI, "800 de ani din istoria saşilor din Transilvania", nel volume *Scurtă istorie a Bisericilor și comunităților religioase din Transilvania* (D. Brandes, V. Grăjdian, O. Lukács, eds.), Presa Universitară Clujeană, 2008, pp. 100-101 ed anche Laura Gheorghiu, *Comunitatea dispărută: Germanii din România în perioada 1945-1967*, Tritonic, 2015.

5

Dorina Potârcă, insegnante di francese, la seconda moglie di Virgil Potârcă, che è stato Ministro della Giustizia, in seguito dell'Agricoltura, Lavori Pubblici e Comunicazioni, ricorda gli anni del calvario nel libro *Amintirile unui „element dubios”*, Fundația Academia Civică, 2011. L'autrice presenta le liste di nomi sia di ex rappresentanti statali che delle loro mogli e figli che sono stati incarcerati o esclusi dalle scuole e dalle università.

6

R. CONQUEST, *The Harvest of Sorrow: Social Collectivization and the Terror Famine*, translated into Romanian and published (Humanitas Publishing House, 2003).

7

C. PĂIUȘAN, R. CIUCEANU (eds.), *Biserica Ortodoxă Română sub regimul comunist (1945-1958), vol. I*, București, Institutul Național pentru Studiul Totalitarismului, 2001.

8



Nonostante l'apparente diminuzione del potere di ostracismo, questo è stato presente nella vita sociale della Romania fino al 1989. Un caso molto particolare era l'ostracismo dei militari e degli ufficiali rumeni, che venivano mandati presso sedi comuniste per lavorare e dove migliaia di loro persero la vita (il Canale del Danubio nel Mar Nero<sup>9</sup> e la Casa del Popolo, che è il luogo dell'attuale Parlamento). Durante questi fenomeni di ostracismo, la Romania ha perso il 70% degli intellettuali, molti dei quali sono morti, mentre altri sono stati soggiogati dalla pressione sociale, che in certi casi ha cambiato definitivamente la costruzione della cultura ideologica delle persone coinvolte.

Opposto al fenomeno di *oppressione* abbiamo quello della *resistenza*.

Durante il comunismo, la Romania ha avuto la resistenza anticomunista attuata dall'esercito e altre forme di resistenza<sup>10</sup>. Il gruppo di partigiani di Banat ha rappresentato il più lungo periodo di resistenza militare contro il regime comunista<sup>11</sup>, terminato solo nel 1968. Un'altra forma di resistenza era rappresentata dalla Chiesa (ortodossa, cattolica, greco-cattolica o luterana) e da gruppi religiosi, che ha dato luogo a numerosi arresti o condanne di lavoro a vita per i loro membri<sup>12</sup>.

Le guardie del regime avevano diversi metodi per uccidere gli oppositori – dalla fame e dagli orari di lavoro eccessivi, alla destabilizzazione psicologica usando vari metodi di tortura – che sono diventati famosi. Il caso più eclatante di pressione psicologica sociale è stato registrato tra gli studenti. Questi hanno subito diversi metodi di

---

Si vedano le statistiche relative alle persone incarcerate tra il 1955 e il 1964 nel volume di F. CONSTANTINIU, *O istorie sinceră a poporului român*, 4<sup>th</sup> edizione, București, Univers Enciclopedic, Gold, 2011, p. 489.

9

Si veda inoltre D. VODĂ-ADACE, *Dosar 14755 Canalul și familia tatălui meu Alexandru Adace*, București, Integral, 2016.

10

C. MAREȘ, C. VASILESCU (eds.), *Nesupunere și contestare în România comunistă*, Anuarul Institutului de Investigare a Crimelor Comunismului și Memoria Exilului Românesc, vol. X, 2015.

11

*Ibidem*, pp. 470-472. Si veda anche V. Motrescu, M. Dobre, *Junalul din rezistența anticomunistă*, București, Nemira & Co, 2006 with an introductory study, pp. 9-20.

12

Pr. Iosif Diac, OFMConv (eds.), *Franciscani în zeghe*, Roman, Editura Serafica, 2015.





vilipendio e pestaggi, messi in atto dai comunisti, che non trovano pari nella moderna cultura comunista. Questi metodi barbari erano chiamati “Pitești Phenomenon”<sup>13</sup>, dal nome del carcere dove hanno avuto luogo. La resistenza è stata avvertita dopo il 1969 come una svolta importante nel comportamento dei comunisti rumeni, attraverso un’intensa attività di resistenza culturale e di cultura politica in vista di un’enorme attività informativa condotta dalla Sicurezza dello Stato, la più temuta istituzione del comunismo rumeno. Si sono registrati casi di politici comunisti che criticavano il sistema – Constantin Pârvulescu, movimenti di lavoratori (Braşov, 1987), movimenti di alcuni scrittori (Goma Group) o fughe dal sistema (caso del generale Pacepa<sup>14</sup>) – che hanno mostrato alla Società europea e mondiale il simbolo della resistenza nei confronti del sistema. I gruppi rumeni della diaspora, che ascoltavano Radio Europa Liberă come “la loro voce”<sup>15</sup>, sostenevano anche la lobby della resistenza contro il sistema, il quale ha continuato a corrompere la libertà e ad ostracizzare la popolazione.

Il periodo successivo al 1989 ha rappresentato un vero e proprio processo di guarigione sociale, in parte risolto dal “potere del tempo”. Venticinque anni dopo la caduta del comunismo, si sono svolti i primi processi contro gli ex comandanti dei campi e delle carceri (ad esempio, il caso di Vişinescu, che tra il 1956 ed il 1963 si sarebbe reso responsabile della tortura e dell’omicidio di dodici detenuti all’interno del carcere di Ramnicu Sarat). Ad eccezione della Chiesa, nessun’altra istituzione rumena ha chiesto il perdono pubblico per le atrocità causate. Nessuno dei giudici o degli ufficiali che avevano commesso barbarie durante il comunismo è stato mai condannato o indagato per abusi, con una sola eccezione: il caso Ursu, caratterizzato da un’inchiesta lunghissima. Molti degli attivisti dell’ex partito comunista e della sicurezza hanno avuto un periodo di 3-4 anni di tranquillità, in attesa di una reazione pubblica, per poi riprendere nuovamente la loro vita politica e sociale. Tra il 1990 e il 1994 potremmo dire che essi sono stati “toccati” dall’ostracismo per la loro affiliazione al sistema

13

V. IERUNCA, *Fenomenul Piteşti*, Humanitas, prefazione di François Furet, Bucureşti, Humanitas, 2013.

14

L. HOSSU LONGHIN, *Faţă în faţă cu generalul Ion Mihai Pacepa*, Bucureşti, Humanitas, 2009.

15

R.H. CUMMINGS, *Securitatea contra Radio Europa Liberă*, trad. Traian Bratu, ADEVĂRUL HOLDING, 2011.





politico comunista, ma in modo più leggero rispetto a qualsiasi altro fenomeno avvenuto durante il periodo comunista.

L'attuale resistenza contribuisce a chiarire la memoria storica di quel periodo, trovando i punti di riferimento che possono sanare la società da un tipo di educazione che era di sicuro vendicativa, al fine di evitare che le persone che hanno ostracizzato altre possano restare impunte. La resistenza attuale consiste nell'identificare il meccanismo che ha portato all'installazione e al mantenimento di una dittatura dal "volto umano", ma con un comportamento sociale ostracizzante. Il ripristino di un clima di fiducia sociale può derivare soltanto dallo sforzo di identificare la "colpevolezza", non i più colpevoli, da raggiungere attraverso gli sforzi di tutti i membri della società, dai membri della classe politica ai cittadini.

